Asserzione

Il sionismo è un movimento politico ebraico reazionario e colonialista.



© MKR photoscene.ch

I fatti

Il sionismo moderno è un movimento ebraico nato verso la fine del XIX secolo per creare uno stato separato per gli ebrei. Il contesto in cui nacque fu il crescente antisemitismo in Europa a partire dalla metà del XIX secolo e la persecuzione degli ebrei nella Russia zarista. Questo portò a un ripensamento da parte di importanti intellettuali ebrei come il medico Leo Pinsker e, poco dopo, il giornalista e scrittore Theodor Herzl. In precedenza si erano espressi a favore dell'assimilazione degli ebrei nei rispettivi paesi. Ora si resero conto che gli ebrei sarebbero stati al sicuro dalle persecuzioni solo in uno stato tutto loro. Si resero subito conto che questo stato avrebbe dovuto essere situato in quella che allora era la Palestina, perché questa era sempre stata la patria degli ebrei. Gli ebrei che fondarono lo stato di

Israele non erano quindi dei colonialisti, ma dei rimpatriati.

Uno dei primi grandi sostenitori di uno Stato nazionale ebraico fu il medico Leo Pinsker, che viveva a Odessa. Inizialmente si era espresso a favore dell'assimilazione degli ebrei nel loro ambiente. Tuttavia, dopo i pogrom in Russia nel 1881 e dopo aver notato l'antisemitismo dilagante nell'Europa occidentale, Pinsker cambiò radicalmente le sue opinioni.

Nel suo libro del 1882 "Autoemancipazione! Ammonizione ai suoi compagni di tribù da parte di un ebreo russo", pubblicato nel 1882, Pinsker chiedeva la creazione di un paese separato per gli ebrei. Questo lo rese il primo importante pioniere del sionismo moderno, il movimento politico che sostiene la creazione di uno stato ebraico indipendente.

Tuttavia, la richiesta di Pinsker non fu accolta con molto favore né dagli ebrei occidentali (assimilati) né da quelli ortodossi.

L'uomo che oggi è generalmente considerato il pioniere più influente del movimento sionista, il giornalista e scrittore viennese Theodor Herzl, ebbe un'esperienza simile. Anche Herzl giunse alla conclusione che solo uno stato proprio avrebbe offerto agli ebrei protezione dall'antisemitismo e dalle persecuzioni.

Il cosiddetto "Affare Dreyfus" in Francia ha fornito un importante impulso in tal senso. Si tratta di uno scandalo giudiziario avvenuto in Francia negli anni '90 del XIX secolo e accompagnato da una massiccia agitazione antisemita. Si trattava di accuse infondate di alto tradimento nei confronti del capitano d'artiglieria ebreo Alfred Dreyfus, in servizio nell'esercito francese. (vedi "L'affare Dreyfus").



I delegati al Primo Congresso Sionista di Basilea, Svizzera (1897) © Government Press Office

Lo “Stato ebraico” e il 1° Congresso sionista di Basilea

In questo contesto, Herzl, che all’epoca lavorava come corrispondente a Parigi, pubblicò il suo libro “Lo Stato ebraico – Un tentativo di soluzione moderna alla questione ebraica” nel 1896. In esso spiegava perché era necessario uno Stato ebraico: da un lato a causa dell’antisemitismo, dall’altro perché l’importanza della religione come elemento di coesione era andata in gran parte persa nel corso dell’Illuminismo.

In “Lo Stato ebraico”, Herzl affronta in dettaglio anche gli aspetti più pragmatici della fondazione di uno Stato ebraico. Questi includono, in particolare, la questione di dove questo stato dovrebbe essere situato (Argentina o Palestina), quale tipo di organizzazione dovrebbe acquistare i terreni necessari per la sua creazione e di quanti fondi avrebbe bisogno. Si occupò anche della giusta forma di governo (repubblica aristocratica) e della questione della religione (netta separazione tra religione e Stato). Lo stesso vale per la lingua nazionale (Herzl escluse l’ebraico perché troppo pochi ebrei lo parlavano e si schierò a favore del tedesco).

Il libro di Herzl fu un bestseller per gli standard odierni, almeno nei circoli ebraici. L'anno successivo, dal 29 al 31 agosto 1897, si tenne a Basilea il 1° Congresso sionista. I 204 delegati adottarono il cosiddetto "Programma di Basilea", che recitava: "Il sionismo si sforza di creare una casa in Palestina, garantita dal diritto pubblico, per quegli ebrei che non possono o non vogliono assimilarsi altrove".

Per promuovere la fondazione dello Stato, i delegati di Basilea fondarono l'Organizzazione Sionista Mondiale (WZO) e nominarono Theodor Herzl come suo presidente.

L'Organizzazione Sionista Mondiale

La WZO si attivò immediatamente. Uno dei suoi primi obiettivi fu quello di insediarsi nel maggior numero possibile di comunità ebraiche. Sebbene le varie correnti all'interno del sionismo includessero sionisti religiosi, socialisti e coloro che davano la priorità alla conservazione della cultura ebraica, gli ebrei ortodossi, in particolare in Germania, si opponevano (e in alcuni casi si oppongono tuttora) all'idea di uno stato ebraico implementato da forze laiche; per questo motivo non parteciparono al 1° Congresso Sionista di Basilea.

Per quanto riguarda l'acquisto dei terreni necessari in Palestina, la WZO fondò anche il Jewish Colonial Trust (l'attuale Bank Leumi) e nominò un comitato d'azione per controllare il trust. In seguito fu fondato il Fondo Nazionale Ebraico JNF/Keren Kajemeth per raccogliere i fondi necessari all'acquisto della terra. Il Fondo iniziò subito a mettere in pratica la sua missione.

Da parte sua, Herzl cercò di convincere gli importanti capi di stato europei dell'idea di uno stato ebraico. A tal fine, incontrò l'imperatore tedesco Guglielmo II a Costantinopoli (Istanbul) e a Gerusalemme, mentre nel 1901 incontrò il sultano Abdülhamid II, il sovrano dell'Impero Ottomano, a cui all'epoca apparteneva la Palestina. Anche se questi incontri non portarono alla WZO alcun successo tangibile, ne aumentarono il profilo e la credibilità. Per lo stesso motivo, ovvero per sensibilizzare il pubblico britannico e i politici del Regno Unito, la WZO tenne il 4° Congresso Sionista nell'agosto del 1900 non a Basilea ma a Londra.

Dichiarazione Balfour e piano di spartizione delle Nazioni Unite

Ci sarebbero voluti quasi vent’anni prima che il coinvolgimento dell’OMD in Gran Bretagna desse i suoi frutti. Durante la Prima Guerra Mondiale, la Gran Bretagna aveva conquistato il territorio della Palestina dall’Impero Ottomano. Due anni dopo, nel 1917, l’allora ministro degli Esteri britannico, Arthur James Balfour, dichiarò in quella che da allora è nota come “Dichiarazione Balfour”: “Il governo di Sua Maestà vede con favore la creazione di un focolare nazionale per il popolo ebraico in Palestina e farà del suo meglio per facilitare il raggiungimento di questo obiettivo”.

Ci vollero altri vent’anni perché questa dichiarazione d’intenti diventasse una decisione definitiva: Sotto l’impressione dell’assassinio di sei milioni di ebrei durante l’Olocausto , il 29 novembre 1947 le Nazioni Unite dissero sì alla spartizione della Palestina in uno stato palestinese e uno ebraico.

Theodor Herzl non visse abbastanza per assistere a questo evento e alla proclamazione dello Stato di Israele l’anno successivo: morì di infarto nel 1904. Dopo la conclusione del 1° Congresso Sionista di Basilea nel 1897, Herzl scrisse nel suo diario: “Se dovessi riassumere il Congresso di Basilea in una parola – che mi guarderò bene dal pronunciare pubblicamente – è questa: a Basilea ho fondato lo Stato ebraico. Se lo dicessi oggi ad alta voce, sarei accolto da una risata universale. Forse tra cinque anni, o almeno tra cinquanta, tutti se ne renderanno conto”.

La sua previsione si è avverata per tutto l’anno.

Raccomandazione dell’editore: Lo Stato di Israele